

LA VITA INVISIBILE DI EURIDICE GUSMÃO

Regia: Karim Aïnouz

Interpreti: Carol Duarte, Júlia Stockler, Gregório Duvivier, Barbara Santos, Flávia Gusmão

Origine e produzione: Brasile / Canal Brasil, Pola Pandora Filmproduktions, RT Features

Durata: 139'

Ambientato a Rio de Janeiro negli anni '50, il film ripercorre la storia di due sorelle lungo diversi decenni. Costrette dalla propria famiglia e dalle condizioni sociali a vivere lontane l'una dall'altra, non perderanno la speranza di potersi ritrovare.

Premio come miglior film al Festival di Cannes nella sezione 'Un Certain Regard'

“Ha trionfato nella sezione 'Un Certain Regard', dove è stato accolto da scrosci di applausi ad ogni proiezione, *The Invisible Life of Euridice Gusmão* è stato uno dei film più intensi e belli della line up di Cannes, al punto che non è chiaro perché non fosse in concorso per la Palma D'Oro. Adattamento del romanzo d'esordio di Marta Batalha, racconta la vita di due sorelle, separate dal destino, e delle loro vite parallele in una società patriarcale. Sulla miriade di titoli che al Festival di Cannes di quest'anno hanno ammorbato il pubblico con cliché ipocriti e conformisti sulle donne, questo film di Karim Aïnouz, brasiliano di origini berbere, svetta irraggiungibile per sincerità e ricchezza. Saturo di colori e musica e suoni, è un fiume in piena che annichilisce lo spettatore, un'esperienza viscerale come le protagoniste che racconta, prigioniera delle convenzioni sociali e forti come pilastri. Impossibile non entrare in empatia con loro, non soffrire delle stesse frustrazioni, piangere per le delusioni e resistergli al fianco contro tutte le avversità.”

Federica Polidoro, “La Repubblica”

“A guardare l'uso dei colori nei costumi e il modo in cui Karim Aïnouz fa parlare le architetture si direbbe che *A vida invisível de Euridice Gusmão* sia un omaggio a Douglas Sirk. Lo è sicuramente, nella misura in cui il film si confronta in generale con il melodramma familiare, anche attraverso il filtro di Pedro Almodòvar, giocando con un tono personale più composto e malinconico. Tratto dal romanzo omonimo di Martha Batalha, caso letterario in Brasile negli ultimi anni, racconta la vita di due sorelle affezionatissime costrette a separarsi dal bigottismo del padre quando una delle due decide di partire per amore e torna sola e incinta. La sceneggiatura del regista con Murilo Hauser e Inés Bortagaray segue le due vite, quella movimentata e turbolenta di Guida e quella, appunto invisibile, della Euridice del titolo legandole con il filo sottile dell'affetto e del rapporto delle donne con i propri diritti. Ambientato negli Anni '50 fino ai giorni nostri, nei quali la presidenza Bolsonaro ha riaffermato le posizioni tradizionaliste e maschiliste della cultura brasiliana, il film di Aïnouz deduce la propria prospettiva politica e le proprie posizioni dal racconto, dalla gioia del gesto della narrazione - nel film esemplificata dalle lettere che Guida scrive alla sorella e che fanno da filo rosso -, dalla cura nella ricerca estetica che sottolinea il lavoro sui personaggi, due complesse figure femminili che si confrontano con il tempo più che con la storia, con la psiche e con il corpo più che con l'ideologia. Proprio come un Almodòvar meno esplosivo e più trattenuto, Aïnouz costruisce il crescendo emotivo con calma e perizia, arrivando a commuovere lo spettatore in modo naturale e nel frattempo mostrando intelligenza nell'adattare allo sguardo e al cinema lo spirito letterario del racconto.”

Emanuele Rauco, “Il Cinematografo”